

Dopo un nuovo lungo interrogatorio a palazzo di giustizia

IL MISSINO ANGELO LAMPIS IN CARCERE DA IERI SERA PER TESTIMONIANZA RETICENTE

Aveva avvertito una delle vittime del tragico rogo di Primavalle che ci sarebbe stato un attentato - Al magistrato non ha voluto dire da chi aveva saputo la notizia - L'inchiesta sembra aver subito una svolta: si ripropongono gli interrogativi sul movente dell'incendio - Faida tra fascisti? - Interrogatorio oggi in carcere - Forse chiarita la incredibile storia di Marino



Il giudice Sica ha formalizzato l'inchiesta sul delitto di Primavalle aprendo un procedimento contro Ignoli

Angelo Lampis, il missino che avvertì la sera prima dell'attentato Virgilio Mattei che stava preparando qualcosa, contro la famiglia del segretario della sezione del MSI di Primavalle, è stato arrestato, ieri sera, per testimonianza reticente.

Il mandato di cattura è stato firmato al termine di un lungo interrogatorio, su richiesta del sostituto procuratore Domenico Sica, il giudice istruttore Nicolò Amato, che da ieri, dopo la formalizzazione, conduce le indagini.

Angelo Lampis era già stato interrogato nei giorni scorsi altre tre volte e sempre le domande del magistrato erano state incentrate sul prevegvente avvertimento che il missino aveva dato al giovane Virgilio Mattei, poi rimasto vittima del tragico rogo della sua abitazione insieme al fratellino Stefano.

Anche ieri sera, dalle 18 alle 22, il magistrato inquisitore ha chiesto a Lampis come aveva fatto a sapere che sarebbe stato l'attentato, e il teste, cambiando solo marginalmente versione rispetto agli altri interrogatori, ha continuato a ripetere che si trattava di «preveggenza», «intuito», «impressioni» nate dall'osservazione di «strani movimenti» che domenica 14 a qualche giorno prima si sarebbero verificati nel quartiere.

Una tesi francamente incredibile e, difatti, il giudice istruttore non ci ha creduto. Il dottor Amato, che ha condotto l'interrogatorio alla presenza del dirigente dell'ufficio, il consigliere istruttore Achille Gallucci, ha invitato più volte il teste a riflettere, facendogli presente che la testimonianza falsa e reticente

è punita dal codice penale. Le sollecitazioni non sono valse a niente e così il dottor Sica, che, in qualità di rappresentante della accusa, era presente all'interrogatorio, ha ritenuto di dover porre fine al colloquio chiedendo la incriminazione del teste.

Il giudice istruttore ha immediatamente accolto la richiesta e ha convocato nel suo ufficio il capitano Antonio Varisco, che comanda il nucleo dei carabinieri del Palazzo di Giustizia. Angelo Lampis è stato affidato allo ufficiale, il quale, però, non lo ha trasportato subito al carcere di Rebibbia. La cosa è sembrata strana in un primo momento ai pochi osservatori che, accorti del «movimento», erano rimasti in attesa di sviluppi, ma poi è arrivata la spiegazione.

Gli stessi carabinieri, dopo qualche minuto, hanno infatti accompagnato a Palazzo di Giustizia la moglie di Angelo Lampis, della quale non si è riusciti a sapere il nome. La donna, vestita con pantaloni neri e giacca di pelle, è stata trattata oltre mezz'ora nell'ufficio del giudice istruttore. Evidentemente, i magistrati inquisitori si attendevano da lei chiarimenti sulla deposizione del marito o forse addirittura si attendevano la spiegazione, diciamo così, della «preveggenza» di Angelo Lampis. Ma niente di nuovo è avvenuto. Così, poco dopo le 22,30, il missino è partito su una «gazzella» del carabinieri alla volta del carcere di Rebibbia. Questa mattina il giudice istruttore Amato e il Sostituto Procuratore Sica si reheranno da lui per interrogarlo nuovamente alla presenza di un difensore, nella speranza che la notte abbia portato consiglio al teste

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Fondi patrimoniali: Banca 96.650 milioni
Banca e Sezioni 224.785 »
(di cui 212.753 milioni versati)

Il 27 aprile 1973, sotto la presidenza del Cav. del Lavoro On. Prof. Antigono Donati, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per esaminare il bilancio dell'esercizio 1972. Sentite le relazioni del Direttore Generale Prof. Ferrari e del Collegio Sindacale, il bilancio — che in sintesi presenta le seguenti principali risultanze — è stato approvato all'unanimità.

Il totale del bilancio (inclusi i conti d'ordine) è salito a 16.488 miliardi, con un aumento del 52,6 per cento rispetto a dicembre '71, di cui 21 per cento in seguito allo sviluppo del lavoro verificatosi nell'esercizio e il resto per effetto dell'evidenziazione degli impegni relativi ai cambi da ricevere e da consegnare nonché dei titoli e valori, di proprietà della Banca e della clientela, depositati presso terzi. Aggiungendo le Sezioni, il totale del bilancio consolidato del Gruppo BNL è giunto alla fine del 1972 a 18.231 miliardi, con un progresso nell'anno del 47,3 per cento.

La raccolta ha raggiunto 8.207,4 miliardi, con un aumento del 27 per cento (17,5 per cento nel 1971). Questa cifra non comprende, oltre al fondo di quiescenza del personale (giunto a 82 miliardi), altre importanti disponibilità amministrate dalla Banca, tra l'altro, i conti creditori con le Sezioni (26,5 miliardi) e le partite varie eccezionalmente salite a 382,7 miliardi. Tenendo conto dei mezzi raccolti dalle Sezioni, l'ammontare globale della raccolta del Gruppo ha raggiunto 9.631,7 miliardi, con un aumento di 1.872,8 miliardi (24,1 per cento).

I crediti per cassa sull'intero e all'estero hanno superato i 6.237 miliardi, con uno sviluppo nell'anno del 28,7 per cento (15 per cento nel '71). Con i 1.606,5 miliardi di prestiti erogati dalle Sezioni (in aumento del 10 per cento), il complesso dei crediti per cassa del Gruppo BNL sale del 24,9 per cento a 7.844 miliardi.

Aggiungendo i crediti di firma, il cui importo complessivo è passato da 653,4 a 752,2 miliardi tra il 31 dicembre 1971 e il 31 dicembre 1972, i crediti per cassa e non per cassa del Gruppo BNL hanno raggiunto nell'insieme 8.596,2 miliardi, con un aumento di 1.638 miliardi, pari al 23,6 per cento, rispetto all'esercizio precedente.

Il conto economico nel 1972 ha risentito, quanto alle spese, dell'applicazione degli avanzamenti di grado e dei passaggi di categoria derivanti dagli accordi del 1971 a favore di migliaia di dipendenti. Ad accrescere il costo del personale hanno anche contribuito l'accelerazione della scala mobile e l'adeguamento degli organici agli sviluppi del lavoro e dei servizi. Sono inoltre continuate le assegnazioni, per quasi 11 miliardi, al fondo speciale costituito per far fronte, agli oneri imposti dalle note leggi per gli ex combattenti e si è integrato il fondo di quiescenza del personale con le somme necessarie alla completa copertura degli oneri finora maturati.

Un ulteriore sensibile aggravio è derivato dall'assolvimento degli obblighi fiscali. Infatti, tra imposte pagate e stanziamenti per presumibili oneri tributari riguardanti l'esercizio, il conto economico della Banca ha sopportato un carico di 32,4 miliardi; aggiungendo gli oneri sostenuti dalle Sezioni a tale titolo, il carico globale del Gruppo BNL nel 1972 sale a 38,7 miliardi. Calcolando, infine, anche le imposte per le quali è stato esercitato il diritto di rivalsa, il contributo dato dal Gruppo all'Eriario supera i 55 miliardi.

L'utile netto è comunque stato di 6.130 milioni e consente di attribuire 2 miliardi alla riserva e un dividendo dell'8,50 per cento ai partecipanti; l'utile netto dell'intero Gruppo è salito a 12.366 miliardi.

Gli immobilizzi di proprietà occupati dalla Banca, i mobili e gli impianti, risultano totalmente ammortizzati e figurano in bilancio per valori di memoria.

La Banca — prosegue la relazione del Prof. Ferrari — compie ogni sforzo per migliorare e ampliare i servizi resi al pubblico e offrire un'assistenza sempre più vasta e diversificata. In questo quadro vanno fra l'altro citati:

- l'estensione del programma di collegamenti in tele-processing alle dipendenze: collegamenti che consentono una sensibile accelerazione delle operazioni di sportello, riducendo i tempi di attesa della clientela e permettono di intensificare l'invio degli estratti-conto;
- l'istituzione di «Borsini» a Roma e a Milano, provvisti di modernissimi impianti di visualizzazione e «in tempo reale» dei corsi di borsa e di ragguagli sull'andamento dei titoli e sulla vita delle Società;
- l'ulteriore diffusione degli impianti automatici di versamento e di prelievo presso i dipendenti sportivi, cui si accompagnano studi per una sempre maggiore divulgazione e utilizzazione.

Inoltre, si è intensificata l'opera di penetrazione specifica nei settori di attività parabanca (Leasing, Factoring attraverso l'IFITALIA, Servizi di contabilità elettronica per conto terzi, Diners' Club), nonché dei servizi di più larga diffusione potenziale, come il credito personale, il tutto attraverso anche la realizzazione di un programma inteso a presentare al pubblico una più moderna e vivace immagine della Banca.

Nel campo dei servizi e delle operazioni con l'estero, si sono perfezionati e ampliati gli strumenti operativi che li sottendono: è stata infatti aperta una rappresentanza a Tokyo, sotto il nome di Lavoro Nippon Consulting Ltd., ed è stata inoltre decisa l'istituzione di Uffici di rappresentanza anche a Sydney e a Città del Messico nonché di una filiale a Londra.

La relazione chiude con un cordiale e grato saluto ai dirigenti, funzionari e al personale d'ogni categoria che hanno saputo altamente contribuire al buon andamento dell'Istituto.

Sotto processo la «dolce droga» a Roma

Bulli e pupe del Number One domani alla resa dei conti

Dieci sul banco degli imputati - I retroscena

«Rome by night» gli ultimi sprazzi melanconici e patetici della «dolce vita», domani saranno sul banco degli imputati: i bulli e le pupe del Number One, i protagonisti di un'ultima volta del grande scandalo del «Numero Uno», la vicenda che ha fatto trascorrere notturni e notturni a tanti personaggi della cosiddetta Roma dorata.

Seduti sulla panca di legno saranno dieci imputati, tre dei quali scortati dai carabinieri perché in stato di detenzione, ma il processo è forse più interessante per quello che non è scritto nel capo di imputazione, per tutte le cose dette a mezza voce nel corridoio della questura o di palazzo di Giustizia durante la istruttoria, per le confessioni mai fatte dai protagonisti, per le accuse dagli stessi mosse, ma poi ritirate, ad alti ed autorevoli esponenti della «jet set» romana.

Il pacchetto

Certo uno dei protagonisti principali di questo dibattimento (che sarà diretto dal presidente del tribunale Angelo Jannuzzi, il quale per ora caluma e detenzione di ragione della VI sezione penale) sarà Pierluigi Tori, nato 39 anni fa a Milano. Secondo l'accusa è stato lui a far scoppiare lo scandalo nascondendo, nel febbraio del 1972, nella toilette del «Numero Uno», il locale notturno di via Veneto, due pacchetti di cocaina. Lo scopo sarebbe stato quello di compromettere il giovane play boy.

I fatti che hanno provocato l'insediamento a molissimi personaggi della «Roma di notte» ebbero inizio la notte del 10 febbraio dello scorso anno, un venerdì, i carabinieri del nucleo antidroga scoprirono nella polizia ad attendendo. Quando seppero dell'esito della perquisizione disse subito: «se cercate droga guardate nella mia maniglia che ho lasciato aperta in strada: se qualcuno vi ha soffiato (e in effetti di una soffiatina si era trattato) che c'è la droga, penso proprio che è la vostra». Non è la droga infatti fu trovata. Vassallo fu arrestato, il locale, uno dei più in voga in quel momento nella capitale, fu chiuso.

E cominciò a palazzo di Giustizia la quadriglia dei più bei nomi della «Roma bene»: il sostituto procuratore Domenico Sica il convocava a raffica, a tutte le ore del giorno e della notte, per gli interrogatori. Una quadriglia molto ingarbugliata che andò avanti per settimane. Vassallo ai giudici disse subito che era vittima della vendetta di Pier Luigi Tori. Quest'ultimo, ascoltato a sua volta, respinse le accuse di Vassallo, ma ammise che qualche tempo prima tra loro c'era stata una lite per una partita di biliardo. Assieme però che tutto poi si era agiu-

L'inchiesta

E con lui l'inchiesta sembrò dovesse avere una svolta clamorosa. «Er professore» è un certo punto dichiarato al magistrato che «va bene, voi mi avete incastrato e allora io vuoto il sacco: ho acquistato droga ma per rivenderla a titolo casò e sempre così», e gli uomini di piazza, i direttori di giornali, e di principesse in carica. I magistrati (frattanto al dottor Sica si era affiancato il giudice istruttore Stipo) non gli credettero e gli contestarono i reati di calunnia e spaccio di stupefacenti. Poi fu il turno di Pucci Albanese il quale fu chiamato a rispondere di calunnia per aver dichiarato che Martignone faceva commercio ed uso di stupefacenti.

Quando gli sembrava che l'istruttoria si concludesse secondo questa direttrice, il 16 agosto scorso, Pier Luigi Tori venne arrestato a Montecarlo dove si era recato a bordo del suo panfilo. L'accusa era di calunnia per aver incolpato Vassallo ed altri, falso in scritture e detenzione di droga. Con lui sono stati accusati anche due detenuti, Ugo Passin e Roberto Righini ai quali il produttore aveva promesso denaro se avessero gettato sopra Stipo non gli credettero, altro produttore suo nemico personale.

Dietro questi personaggi, da sfondo al processo, ci sono due tragici episodi: la morte del produttore Ciogna e i cadaveri di Giuliano Carabel e la modella Tiffany trovati all'alba in riva al lago di Martignone.

La denuncia e la polemica contro la TV

Caro direttore, permettendomi di esprimere le mie riserve per il modo con il quale il nostro giornale critica i programmi radiotelevisivi, mi riferisco al corrusco articolo dell'Unità ha criticato il servizio di Vanni Ronissalle su Picasso.

E' incomprensibile che si continui a lungo silenzio del nostro giornale sulle gravissime omissioni e parzialità del telegiornale per criticare un servizio come quello su Picasso, che certo, poteva essere fatto meglio e poteva forse essere più esplicito sulla colossale omissione dell'artista, ma che comunque non può essere considerato esemplare, né per i contenuti, né per la persona che lo ha fatto, di una cosa che ha ben altre colpe. Si perde credibilità quando si tace, o non si protesta a sufficienza, in un momento di crisi, o «trama nera», sulla parzialità verso le lotte sindacali, sul fatto che Andreotti utilizza i programmi di politica internazionale e si attacca invece un servizio certo di alto livello, ma politicamente molto meno grave dei casi citati.

Questi difetti nell'atteggiamento de l'Unità verso i programmi radiotelevisivi hanno un mio avviso, effetti negativi perché finiscono quasi sempre (mi riferisco ad esempio alla trasmissione di un nastro) per scoraggiare quanti più o meno coerentemente tentano di dire qualcosa, mentre lasciano indisturbati i peggiori e più screditati gazzettieri del governo di centro-destra.

Fraterni saluti.

STEFANO GENTILONI (Roma)

Richiesta delle cooperative al governo

La Lega delle cooperative e mutue ha chiesto che venga respinta la richiesta delle compagnie di assicurazione per l'assunzione delle tariffe dell'assicurazione obbligatoria auto.

La Lega, che rappresenta due milioni di soci oltre ad organismi come le Mutue volontarie autogestite e la compagnia cooperativa UNIPOL, chiede che il ministero della Industria promuova una consultazione che abbia come scopo la modifica dell'attuale sistema di suddivisione delle tariffe in 12 zone territoriali, a danno delle regioni meridionali; 2) azioni che favoriscano chiaramente tutte le forme di organizzazione fra assicuratori, attraverso l'associazione, con la esclusione di società di mutuo soccorso che non abbiano i requisiti della autogestione sociale; 3) misure legislative, amministrative e tecniche capaci di ridurre i sinistri ed i loro effetti, sia in termini di danni materiali che di costo assicurativo.

La Lega invita i lavoratori a sostenere queste richieste e coordinare le iniziative per una riforma del settore, oltre a rafforzare l'impresa del movimento cooperativo UNIPOL.

Assicurazione auto: bloccare gli aumenti

La Lega delle cooperative e mutue ha chiesto che venga respinta la richiesta delle compagnie di assicurazione per l'assunzione delle tariffe dell'assicurazione obbligatoria auto.

La Lega, che rappresenta due milioni di soci oltre ad organismi come le Mutue volontarie autogestite e la compagnia cooperativa UNIPOL, chiede che il ministero della Industria promuova una consultazione che abbia come scopo la modifica dell'attuale sistema di suddivisione delle tariffe in 12 zone territoriali, a danno delle regioni meridionali; 2) azioni che favoriscano chiaramente tutte le forme di organizzazione fra assicuratori, attraverso l'associazione, con la esclusione di società di mutuo soccorso che non abbiano i requisiti della autogestione sociale; 3) misure legislative, amministrative e tecniche capaci di ridurre i sinistri ed i loro effetti, sia in termini di danni materiali che di costo assicurativo.

La Lega invita i lavoratori a sostenere queste richieste e coordinare le iniziative per una riforma del settore, oltre a rafforzare l'impresa del movimento cooperativo UNIPOL.

Lettere all'Unità

Un operato dell'«Alfasud»: bisogna mandare questo governo in pensione

Caro Unità,

A volte sento dei discorsi su mezzi pubblici, che a dire la verità mi fanno venire il voltastomaco. Vorrei tramite il giornale rispondere a tutte quelle persone che esultano tanto il progresso italiano avvenuto per merito della DC. Io dico che costoro o sono nati da legare, oppure fanno il confronto col periodo fascista, quando molti italiani, non avendo come siamo noi oggi, erano costretti ad arruolarsi per essere poi inviati a combattere in Africa o in Spagna per la gloria del fascismo. Perché allora il fascismo aveva messo in atto questa tattica: cioè mantenere il popolo nella più spietata miseria, per spingerlo poi, per la disperazione, ad arruolarsi e combattere. Purtroppo questo metodo non funziona, gli italiani avevano poco da scegliere: o fare la guerra, o crepare di fame. Questa era la unica alternativa che il fascismo dava, per la sua sete di potere.

Ma ritornando al discorso di prima. Io non dico che non si sia fatto un progresso in Italia. Ma è stato solo un progresso consumistico, che ha giovato, in un certo qual modo anche alla classe operaia, ma è stato principalmente programmato per abbattere con il massimo profitto i protagonisti di molti industriali e parassiti. I quali, però, quando ci accorsero che tutti i mercati erano saturi di frigoriferi, lavatrici, televisori, ecc., che stanno per esaurirsi il boom delle vendite, invece di pensare a rimediare negli impianti industriali per adeguarli ad una produzione non più impensabile sulla quantità, ma sulla qualità, onde poter sostenere la concorrenza straniera, pensarono che era più conveniente portare all'estero i propri favolosi guadagni ed iniziare nuovi sistemi di produzione (col cronometro) cioè cercando di spremere al massimo l'operaio.

E questo per certe teste vuote, come il progresso? No, il vero progresso è quello sociale, cioè quando tutti i cittadini hanno una casa decente ad un prezzo onesto, una assistenza sanitaria adeguata ed efficiente; scuole regolari ed accessibili a tutti senza distinzioni di status; un posto di lavoro per tutti, e tante altre cose che ora non sto ad elencare.

Questo, secondo me, significa aver raggiunto il vero progresso. E pensare che ci vorrebbe poco per risolvere la chimera del «progresso», basterebbe approvare le riforme per sanare l'economia italiana ma purtroppo oggi abbiamo un governo antiriformista e antipopolare. Dobbiamo perciò auararci, per il bene di tutti gli italiani, che questo governo venga mandato in pensione al più presto possibile.

EMIDDIO COZZI (Napoli)

Solo chi suda e lavora non sfugge al fisco

Caro Unità,

un po' di tempo fa vi è stata una trasmissione televisiva dal titolo «I cittadini e le tasse». Dopo averci fatto assistere alle proteste di diverse persone (compilate la terribile «dichiarazione del reddito» e dopo aver ricevuto la bolletta delle tasse si è impicciato), si sono dilatati ad informarci che ai tempi di Giulio Cesare e di Napoleone i cittadini pagavano regolarmente le tasse e che i grandi craxiani di oggi non meno obbedienti. Ora mi domando: che differenza vi è tra oggi e quei tempi? Sì, c'è un articolo della Costituzione il quale dice che ogni cittadino ha il dovere di pagare le tasse secondo le sue possibilità e che i ricchi hanno insistito nel dire che «ognuno deve metterlo bene in testa». Ma i telespettatori non sono affatto d'accordo con il sistema che oggi come molti mesi fa sono proprio i meno obbedienti a pagare, mentre i grandi craxiani bisogna ricercarli tra i ricchi e i padroni (o forse quelli che mandano i loro soldi all'estero in attesa di derarti cittadini della Repubblica italiana?).

Seusami lo slogo, ma certi insulti che ogni tanto ci regalano entrano in casa nostra con la TV, non sempre riesco a mandarli giù.

ENRICHETTA GROSSO (Torino)

Bisogna isolare gli ufficiali amici dei fascisti

Caro compagno,

ho un parente che frequenta il «fascista» (fascista sottile di complemento) a Spoleto e mi ha segnalato due gravi episodi. Il primo riguarda il giornale «L'Unità» in cui, trovati in libera uscita per le strade di Spoleto con l'Unità in mano, sono stati denunciati e arrestati dal corso e trasferiti per punizione. Il secondo, di carattere più generale, si riferisce all'atteggiamento del comandante della «Democrazia Mas», il famigerato fascista Valerio Borghese. Un altro ufficiale, parlando ad un gruppo di giovani di sinistra, ha detto che sarebbe dieci anni della sua vita per i cinque giorni di rivolta a cui si è formato un sistema di comunisti, socialisti e sindacalisti.

Ecco, si sono uomini che giurano fedeltà alla Repubblica e che vengono lautamente pagati coi soldi del popolo italiano per calpestare i valori della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza. Per fortuna, come mi ha riferito il mio giovane parente, non tutti gli ufficiali sono fascisti sinceramente democratici, si richiamano agli ideali della Costituzione e si adoperano con dedizione e impegno per eleare i sentimenti dei nostri giovani. Questo ci deve indurre a chiedere con forza che gli ufficiali fascisti siano allontanati da posti vitali come quelli dell'esercito, ed in particolare la dove vengono formati i nuovi gradi delle Forze armate.

Vi prego di omettere nome e indirizzo. Fraterni saluti.

LETTERA FIRMATA

Ritardi delle pratiche di pensione

Caro Unità,

scriviamo a nome dei pensionati di Manfredonia per avanzare una richiesta che tempo fa era già stata approvata in un'assemblea generale. Le nostre pratiche di pensione subiscono sempre dei mesi e a volte degli anni di ritardo. Noi pensiamo che l'INPS, oltre a quelle provinciali, dovrebbe creare delle sedi distaccate, ad esempio nei centri che superano i 40 mila abitanti (come avviene per l'INAM). Ritardiamo che in questo modo si snellirebbe la burocrazia e verrebbero eliminati certi ritardi gravissimi, che spesso creano angosciosi drammi. Il decantato andrebbe nell'interesse di tutta la collettività.

Fraterni saluti.

MATTEO RICCARDO SALVATORE BARRILE (Manfredonia - Foggia)

Assicurazione auto: bloccare gli aumenti

La Lega delle cooperative e mutue ha chiesto che venga respinta la richiesta delle compagnie di assicurazione per l'assunzione delle tariffe dell'assicurazione obbligatoria auto.

La Lega, che rappresenta due milioni di soci oltre ad organismi come le Mutue volontarie autogestite e la compagnia cooperativa UNIPOL, chiede che il ministero della Industria promuova una consultazione che abbia come scopo la modifica dell'attuale sistema di suddivisione delle tariffe in 12 zone territoriali, a danno delle regioni meridionali; 2) azioni che favoriscano chiaramente tutte le forme di organizzazione fra assicuratori, attraverso l'associazione, con la esclusione di società di mutuo soccorso che non abbiano i requisiti della autogestione sociale; 3) misure legislative, amministrative e tecniche capaci di ridurre i sinistri ed i loro effetti, sia in termini di danni materiali che di costo assicurativo.

La Lega invita i lavoratori a sostenere queste richieste e coordinare le iniziative per una riforma del settore, oltre a rafforzare l'impresa del movimento cooperativo UNIPOL.